

I candidati Usa all'esame di politica estera

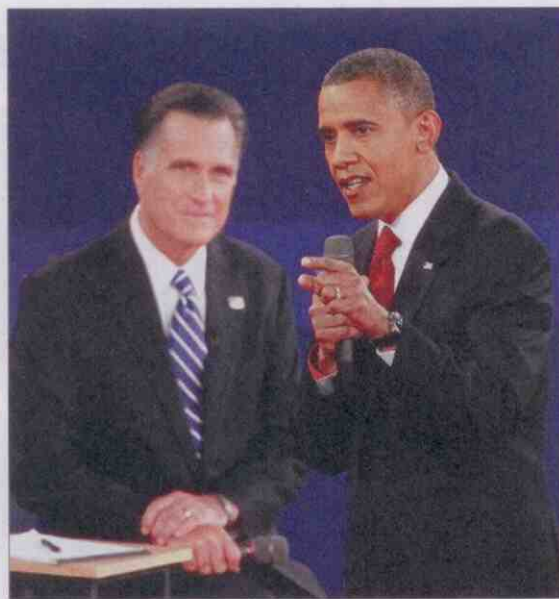
Così Obama e Romney si giocano la loro credibilità

di Franco Venturini

Sappiamo che sarà l'economia a decidere le elezioni per la Casa Bianca, ma nello sprint finale che porta al voto del 6 novembre anche la politica estera si è imposta come cartina di tornasole della credibilità dei due candidati.

L'uccisione dell'ambasciatore Usa in Libia ha consegnato a Mitt Romney una "pistola fumante": non sarebbe accaduto se le misure di protezione fossero state migliori, Obama si è dimostrato debole e indeciso, e tutta la sua politica verso le "primavere arabe" risulta sbagliata. Il Presidente è riuscito a schivare quella che per lui poteva essere una trappola micidiale: Romney strumentalizza a fini elettorali un episodio che dovrebbe unire nel cordoglio tutti gli americani, ha risposto stimolando il patriottismo dei suoi concittadini. Ma sulle "primavere" ha preferito sorvolare, e del resto Romney non ha proposto strategie alternative.

L'episodio libico riassume bene la tattica di Obama e quelle che sono parse le debolezze di Romney (abilissimo, invece, nell'inseguire la classe media in economia). Il Presidente ha calato con forza i suoi assi: ho eliminato Osama bin Laden e indebolito Al Qaeda, ho ritirato le truppe



6 NOVEMBRE, IL VOTO

A sinistra, Mitt Romney e Barack Obama. Franco Venturini è uno dei relatori al secondo degli incontri "Gli Stati Uniti alle urne".

americane dall'Iraq, ho fissato una data per il ritiro dall'Afghanistan. Sul resto, sulla svolta islamista delle "primavere" come sull'intrattabile guerra civile siriana, poco o nulla. Romney avrebbe dovuto replicare con una visione articolata, invece è rimasto sul generico battendo e ribattendo sul concetto della "debolezza" del Presidente. Ma questo eccesso di vaghezza Romney non lo ha confermato su altri

temi. Obama non ha buoni rapporti con Netanyahu ed è scettico su un attacco anti-nucleare all'Iran? Io invece difenderò Israele a ogni costo. Obama ha tentato un "reset" nelle relazioni con la Russia? Il tentativo è fallito, e io considero la Russia una minaccia da affrontare con fermezza. Obama dialoga con Pechino? La Cina ruba i nostri posti di lavoro e imbrogli sulla quotazione della sua moneta.

Nel complesso Romney assomiglia forse troppo a George W. Bush, ma Bush fu eletto presidente due volte. E noi, e l'Europa? In questo tutti d'accordo: assente.

APPUNTAMENTI MILANESI

Lunedì 29 ottobre

Le sfide per la politica estera

secondo incontro, in collaborazione con l'Ispi, del ciclo **Gli Stati Uniti alle urne. Sfide**

e prospettive del nuovo governo

Intervengono Alessandro Colombo, Kathryn Knowles, Vittorio Parsi, Franco Venturini.

Coordina Paolo Magri

Ore 18, Palazzo Clerici (via Clerici 5), Milano

Ingresso solo con prenotazione (02 8693053)

Martedì 30 ottobre

Milano città aperta

Intervengono Aldo Bonomi, Mauro Magatti, Gino Rigoldi, Giorgio Vittadini.

Coordina Marco Garzonio

ore 17.30, sala Buzzati (via Balzan 3), Milano

Ingresso libero previa prenotazione (02

87387707, rsvp@fondazionecorriere.it e

visibile sul sito www.fondazionecorriere.it

DALL'ARCHIVIO STORICO

Barzini jr. e i templi scambiati per caserme

1938, l'Oriente è scosso dal più grande conflitto asiatico del ventesimo secolo: la seconda guerra sino-giapponese. Il *Corriere* (direttore è Aldo Borelli) manda sul campo Luigi Barzini jr. Ma pochi giorni dopo, l'inviato del quotidiano spedisce un lungo telegramma in cui denuncia l'arresto perché sospettato di voler fotografare obiettivi militari. In realtà, scriverà dopo la liberazione, «su settantadue negative sviluppate... solo una risultava contenere sullo sfondo macchie bianche che la polizia ritenne rappresentassero caserme...». E tutte le altre? Erano foto di templi.

